

I segni della storia emergono dalla pianura

Lo scenario nel quale vi troverete ad agire, durante quest'itinerario, vi è già noto in parte, come le cittadine di **Fontanellato** e **Soragna**, il resto è, invece, da scoprire, come **San Secondo**, **Roccabianca** e **Colorno**: in ogni caso rimarrete a settentrione della Via Emilia e a nord nord-ovest di Parma.

Non farò quindi una descrizione dettagliata delle strade da percorrere, fidandomi, sia dell'attenzione prestata al precedente itinerario, sia della "mappa" stilizzata proposta in questa pagina.

L'intero percorso è di circa settanta chilometri, la partenza da Parma e il giro in senso orario: il primo centro da visitare è quindi **Fontanellato**, a diciannove chilometri da Parma (vedi la descrizione del tragitto in "Destinazione Busseto").

Spero di non apparire noioso ma devo farvi una raccomandazione: se v'imbatte nella nebbia, prestate la massima attenzione alla strada che, pur essendo in pianura, è segnata da numerose curve, spesso addirittura a novanta gradi.

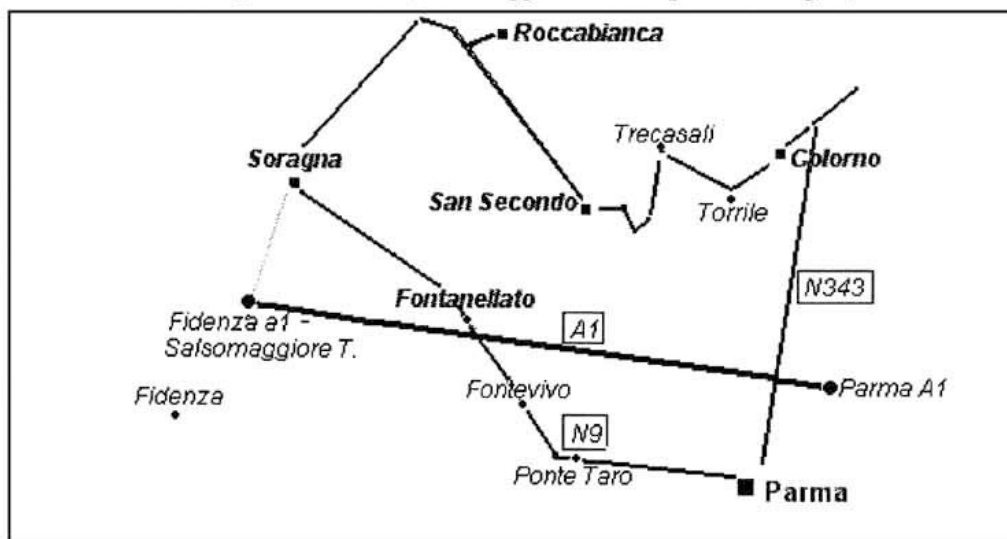
È un retaggio del periodo romano: allora, infatti, si divideva

il terreno in porzioni rettangolari (centurie) per assegnarlo in proprietà, poi si costruiva la strada che doveva seguire, scrupolosamente, i confini così stabiliti.

La Rocca di Fontanellato fu voluta, alla fine del quattordicesimo secolo, dai Sanvitale, aristocratici che preferirono isolarsi dalla gente dell'allegro borgo circostante (ancor oggi le

con gli angoli esterni segnati da tre torri rotonde e una quadrata.

All'interno, nell'appartamento di rappresentanza, vedrete arredi e armi, ma il luogo artisticamente più importante è sicuramente la gran sala del piano terreno dove è raffigurato il mito di Diana ed Atteone (il cacciatore trasformato in cervo dalla pudica dea, perché l'aveva sorpresa al bagno, come ci dice



case intorno alla piazza hanno le facciate multicolori), creando anche un largo fossato, intorno alle mura, a tenerla a distanza.

È giunto a noi, questo gioiello di gran rilevanza storica, artistica e architettonica, dopo vari rifacimenti, fra i quali i più importanti risalgono agli anni fra il 1870 e il 1880, quando furono demolite due torri laterali e alcuni edifici appoggiati alle antiche merlature.

La pianta è quadrangolare

Ovidio nelle *Metamorfosi*).

L'affresco, del 1524 appartiene a Francesco Mazzola, il **Parmigianino**, uno dei più grandi maestri del manierismo italiano.

Il castello è stato abitato fino al 1951, quando l'ultimo conte dei Sanvitale, Giovanni, lo vendette al comune.

A Fontanellato, infine, da febbraio a dicembre, ogni terza domenica del mese, si svolge il tradizionale Mercatino dell'an-